

ATTUALITÀ *— qualcosa su cui pensare.*

di Sara Peggion

**Sono tornate subito al lavoro**

# Congedo di maternità:

un diritto o un privilegio?

**94%**                      **6%**

Politiche, conduttrici tv, sportive: sono sempre di più le vip che si rimettono in attività subito dopo il parto. Ma Mariastella Gelmini, ministro e neomamma, è andata oltre: «Stare a casa è un privilegio». Una dichiarazione che ha fatto scalpore. La grande maggioranza delle italiane non è d'accordo, come rivela il nostro sondaggio. Ne discutono dieci donne celebri

44 DONNA MODERNA



### Le altre domande del nostro sondaggio

Secondo lei i mesi di maternità (5 mesi di congedo obbligatorio e 6 facoltativi) sono:

<b>troppi</b>	<b>6%</b>
<b>pochi</b>	<b>39%</b>
<b>vanno bene</b>	<b>55%</b>

Di una donna che torna al lavoro subito dopo aver avuto un figlio direbbe che:

<b>è costretta per non perdere il lavoro</b>	<b>58%</b>
<b>è fortunata perché ha molti aiuti</b>	<b>25%</b>
<b>fa bene perché se ami il tuo lavoro stare a casa è frustrante</b>	<b>10%</b>
<b>è un'egoista che pensa solo alla carriera</b>	<b>7%</b>

Nella gara tra wondermom il record è ancora saldamente nelle mani di Rachida Dati, l'ex ministro della Giustizia francese tornata a lavorare nel 2009 cinque giorni dopo il parto. Ma anche la eurodeputata Hanne Dahl si è difesa bene: ha portato la sua bimba di pochi mesi nientemeno che sugli scranni di Strasburgo e la foto ha fatto il giro del mondo. Ora anche l'Italia ha la sua eroina: è il ministro Mariastella Gelmini, prossima al rientro lampo dopo la nascita di Emma Wanda. Se la Dati aveva mantenuto un riservato silenzio sulla sua scelta, senza però scampare la gogna pubblica, la Gelmini ha deciso di parlare. Con una dichiarazione che ha sollevato un vespaio, ma almeno ha risvegliato il dibattito sulla difficile conciliazione tra famiglia e lavoro: «Stare a casa per mesi è un privilegio e tornare subito al lavoro non vuol dire non essere una buona mamma: dovrebbero farlo tutte». Apri il cielo. È davvero solo una "fortuna" godere del congedo? La grande maggioranza delle italiane, come rivela il sondaggio della **SWG** per *Donna Moderna*, ritiene che sia prima di tutto un diritto. Abbiamo chiesto a dieci donne, politiche e intellettuali, sportive e mamme, che cosa ne pensano. Ecco le loro risposte.

(segue a pagina 47)

## ATTUALITÀ \_ qualcosa su cui pensare

(segue da pagina 45)

## Si sono prese una pausa



**Roberta Cocco**  
direttore marketing di  
Microsoft

«Sono una dirigente e ho avuto "l'ambire" anche di volere tre figli. Nella mia azienda c'è molta flessibilità e considero non un privilegio, ma una conquista che si riconosca la maternità come un valore, una gioia, un'opportunità. Durante l'ultimo congedo ho lavorato da casa per un mese grazie all'homeworking. In Italia non sono molte le realtà come la mia. Chissà quando avremo la fortuna di leggere mail come quelle che mi arrivano dall'estero: "I'm out for paternity", "Sono via per paternità"...?».



**Michela Marzano**  
filosofa, autrice di Sii  
bella e stai zitta (Mondadori)

«Vivo e lavoro in Francia e trovo grave che certe donne privilegiate parlino o agiscano senza rendersi conto della realtà delle madri normali. Per molti francesi, il "caso" Rachida Dati è stato esemplare, da imitare: niente di più pericoloso! Fingere di essere uguali dopo una maternità è una negazione della realtà, significa alimentare l'idea che siamo wonder wo-

man iperproduttive, sempre impiegabili, e che gli affetti sono solo una parentesi. E un'affermazione come quella della Gelmini lancia un messaggio sbagliato: donne, per non essere discriminate, tornate subito al lavoro come se la maternità non esistesse».



**Livia Turco**  
senatrice Pd

«Le parole del ministro Gelmini sono ingenerose verso le donne e offuscano il diritto dei bambini ad avere una presenza materna costante nei primi mesi di vita. Non solo. La legge 53 del 2000 che porta la mia firma è stata una dura conquista partita nel 1986, con un impatto strepitoso tra le donne. Abbiamo scoperto che braccianti, impiegate, dirigenti avevano la stessa esigenza di conciliare il tempo di lavoro con la famiglia. La legge le ha favorite, ma dopo 10 anni andrebbe ampliata per tutelare le precarie, aumentare i nidi e sostenere l'impegno dei padri».



**Camila Raznovich**  
conduttrice tv

«Da mamma privilegiata penso che i politici dovrebbero evitare certe



**Giorgia Todrani**

uscite infelici. Però una cosa è vera: chi, come me, fa la libera professionista se non lavora non guadagna e non può permettersi un lungo stacco. Io sono stata ferma quattro mesi per stare con Viola, quando sono tornata in tv mi sono trasferita a Roma con la tata al seguito. Avevo le risorse per farlo, ma una mamma con un lavoro meno remunerato come fa? Il congedo è un diritto per le dipendenti ma troverei più moderno che lo Stato provvedesse anche alle altre lavoratrici atipiche».



**Maria Rita Parsi**  
psicologa

«Solo chi non conosce gli studi sulla vita prenatale, sulla nascita e sui primi anni dei bambini può pensare al congedo di maternità come a un privilegio per la donna, e non un atto dovuto per il benessere della società intera. Tra mamma e bambino passano milioni di comunicazioni biochimiche durante la gravidanza e anche dopo la nascita: sono momenti speciali che vanno favoriti e tutelati, tutelando al tempo stesso il posto di lavoro delle donne. E da 0 a 3 anni ci vuole la presenza costante, accanto al bambino, anche del padre».

(segue a pagina 48)

DONNA MODERNA 47

GETTY (2) SGP (2) UNIPRESS (3) PNF LA PRESSE IMAGO ECONOMICA MASSIMO SESTINI

ATTUALITÀ *— qualcosa su cui pensare*

(segue da pagina 47)

## Si sono prese una pausa



Antonella Clerici

Laure Manaudou

Camila Raznovich

**Marina Piazza**sociologa, curatrice del libro *Attacco alla maternità (Nuova dimensione)*

«Cosa vuole dire la Gelmini con la parola "privilegio"? Stare a casa in maternità obbligatoria è un diritto delle lavoratrici dipendenti e non si discute. Se però il ministro si riferisce ai congedi parentali facoltativi, il discorso cambia: le mamme di oggi non si vogliono rinchiodare tra le mura domestiche, ma hanno il desiderio di equilibrare i tempi della vita, alternando momenti di presenza e di assenza. È un fatto nuovo che non trova riscontro nel mondo del lavoro, dove i part-time vengono rifiutati regolarmente. Eppure, il 43 per cento delle madri rientra a 6 mesi dal parto per soldi, ma anche perché crede nel principio di "e-e", di fare una cosa e l'altra e non "o-o", l'una o l'altra».

**Isolde Kostner**

ex campionessa di sci

«Sì, credo che stare a casa con i figli sia un privilegio. E io sono una privilegiata, perché nel 2006, appena ho saputo di essere incinta, ho potuto "mollare" le Olimpiadi e non ho pensato un

attimo di tornare sui miei passi. Ma molte mie amiche non hanno avuto la possibilità economica di farlo. Credo che lo Stato debba investire di più sulle mamme, con un contributo economico almeno fino ai 3 anni di vita del bambino, invece di stanziare solo pochi fondi per gli asili nido».

**Serena Nobili**curatrice del blog [www.genitoricrescono.com](http://www.genitoricrescono.com)

«Vivo e lavoro in Svezia: qui le mamme e i papà godono di 480 giorni totali di congedo parentale. La maternità in Svezia è un diritto ed è molto favorita, ma non solo dalle politiche sociali: un giorno al parco ho visto un banchetto con un cartello: "cercasi mamme". Era un'azienda che reclutava impiegate tra le madri, perché le riteneva più adatte al "multitasking", cioè capaci di fare più cose contemporaneamente. Da qui ho avuto l'idea di lanciare una campagna via web per creare un "curriculum dei genitori" e il prossimo passo sarà creare un network per le aziende interessate ad assumere mamme e papà. D'altronde, lo dicono le ricerche scientifiche: le performance delle donne migliorano quando diventano madri».

**Adele Mapelli**

docente Organizzazione e Personale della Sda Bocconi e autrice, con Simona Cuomo, del libro

*Maternità quanto ci costi? (Guerini)*  
«Il congedo di maternità è un diritto, il privilegio è poter godere di questo diritto. Oggi la percentuale di lavoratrici "scoraggiate" che non rientrano affatto in ufficio per assenza di flessibilità e di welfare è alta, intorno al 20 per cento. Eppure, il costo della maternità per le aziende incide solo lo 0,23 per cento sui costi di gestione del personale. Inoltre, in Italia nessuno riconosce che dopo la maternità una donna è molto più efficiente di prima».

**Federica Mormando**

psicologa

«Il vero privilegio per le donne è tornare a lavorare presto. Il rapporto simbiotico che si crea tra madri e figli quando sono soli è pericoloso: se il bambino ha un'unica persona ad accudirlo, tutte le ansie si riversano su di lui. Ma oggi mancano i servizi: è l'assenza di alternative che mette le madri fuori gioco e le confina a casa, dove non vorrebbero stare».